

XXVIII DOMENICA ORD – C

9 ottobre 2022

Yom Kippùr

Abbiamo appena ricordato la grande liturgia biblica dello Yom Kippùr (5 ottobre).

Il Gran Sacerdote è entrato nel Santuario (nel Santo dei Santi). Ha offerto incenso ed ha asperso l'altare con il sangue dei sacrifici, per ottenere da Dio il perdono dei peccati suoi, dei sacerdoti e di tutto il popolo.

Come i sacerdoti, i leviti e il popolo, riuniti nel sagrato del Tempio, sentivano il Nome sublime e temibile del Signore (il tetragramma, le quattro lettere impronunciabili del nome di Dio) uscire dalla bocca pura e venerabile del Gran Sacerdote, si inginocchiavano e si prosternavano fino a terra dicendo: *Sia sempre lodato il nome del suo regno glorioso.*

Allora, grande Dio, tu svegliavi la tua misericordia e perdonavi al tuo eletto. Il Sommo Sacerdote, uscendo dal santuario benediceva il popolo che lo accoglieva con venerazione e acclamazioni. Il suo volto era raggiante per la gioia, come il sole nel suo pieno splendore, per aver potuto compiere il suo altissimo ufficio felicemente senza alcun errore.



Il suono dello Shofàr, il corno di montone, col suo tono rauco e misterioso, completava la gioia per il perdono ottenuto.

Notiamo con quale entusiasmo il Siracide descrive il Grande Sacerdote che in quel giorno ha ottenuto il perdono di tutti i peccati del popolo.

⁵Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo!

⁶Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, ⁷come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, ⁸come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, come germoglio del Libano nei giorni d'estate, ⁹come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, ¹⁰come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso sveltante tra le nuvole.

¹¹Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario.

¹²Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell'altare: intorno a lui c'era la corona di fratelli, simili a fronde di

cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; ¹³tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l'assemblea d'Israele, ¹⁴ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente. ¹⁵Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose.

¹⁶Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all'Altissimo.

¹⁷Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. ¹⁸E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. ¹⁹Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. ²⁰Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l'assemblea dei figli d'Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui.

²¹Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo. (Sir 50,5-21).

Terminato tutto il cerimoniale della festa, il Grande Sacerdote riprendeva gli abiti normali.

Molti elementi di questa descrizione li ritroviamo nei vangeli, nella Trasfigurazione: *E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce... (Mt 17,2).*

Gesù è il Grande Sacerdote mandato da Dio per annunciare il perdono dei peccati.

L'autore della "Lettera agli Ebrei" conosce bene la festa del Kippur e ne ricorda i riti centrali per mostrare che essi trovano il loro compimento in Cristo, l'unico Grande Sacerdote: *²⁶Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.*

²⁷Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. ²⁸La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. (Eb 7,26-28).

XXVIII DOMENICA ORD – C

9 ottobre 2022

«Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»

Prima Lettura 2 Re 5, 14-17

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Eli-seo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Eliseo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso al-meno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 98

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclamate il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura 2 Tm 2, 8-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele,

perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo Lc 17, 11-19

Dal vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

La Parola di Dio, nella liturgia di questa domenica, con i suoi riferimenti alla guarigione dalla lebbra, anche se con immagini diverse, si affianca benissimo al significato della ricorrenza biblica del Kippur, e possiamo viverla anche noi con sincero spirito penitenziale e animo gioioso.

Gesù stesso, in varie occasioni, ha manifestato gioia e meraviglia per chi accoglie la fede con cuore sincero: *C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». (Lc 4,25-27).*

Quanto è importante la sincerità del cuore, la conversione della vita, la gratitudine per la misericordia di Dio! «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». (1Sam 16,7).

Come avvenne con il centurione romano che mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto...

⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (Lc 7,9).

Anche Pietro, nell'incontro con il centurione Cornelio, si rende conto, con meraviglia, ³⁴ «che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. (At 10,34-35).

Gesù ha voluto sottolineare in particolare il valore della gratitudine e del ringraziamento: sono dimensioni spirituali indispensabili, al di sopra di ogni recinto, capaci di mettere in comunione perfino religioni diverse.

«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

Tra qualche giorno, ricorderemo un'altra festa biblica, Sukkot, le Capanne: ³⁴ «Parla agli Israeliti dicendo: «Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore... ⁴⁰ Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni. (Lv 23,34.40).